

AI LETTORI

A causa della vertenza aperta dai poligrafici, che da ieri hanno sospeso ogni forma di lavoro straordinario, «l'Unità» è costretta ad usare con notiziario e servizi ridotti, nonché senza consuete rubriche, l'inserto commerciale dedicato ai problemi dell'alimentazione che pubblichiamo era stato preparato già da alcuni giorni.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorosa divisione fra i paesi dell'OPEC per il prezzo del petrolio

A pag. 4

Unità e vigilanza per spezzare la sanguinosa trama dei nemici della democrazia

Bomba a Brescia: donna muore e undici feriti
Vigorousa risposta popolare ai crimini del terrorismo

L'esplosione ieri sera sotto il porticato di piazza Arnaldo — Stamattina sciopero di tre ore in città e provincie — Manifestazione in piazza della Loggia — Di fronte al nuovo crimine Andreotti convoca per oggi i segretari dei partiti dell'arco costituzionale — Un appello del compagno Enrico Berlinguer — Ieri la protesta di Sesto S. Giovanni e dei lavoratori di numerose città — Commossa partecipazione ai funerali dell'agente ucciso a Roma — Centinaia di guardie di PS discutono col ministro dell'Interno Cossiga

Dal nostro inviato

Ancora un attentato, ancora una volontà di strage, e ancora una volta Brescia. 16 bomba è esplosa in una piazza, mentre un carabinieri stava tentando di renderla innocua. E' esplosa fra la gente: una donna è morta sul colpo, altre ferite, un brigadiere dei carabinieri è in gravi condizioni. Un nuovo crimine compiuto dopo quelli di Roma e di Sesto S. Giovanni, quasi a voler scandire il quotidiano ripetersi delle azioni criminali che costituiscono lo strumento della strategia

Unità contro la barbarie

I nemici colpiscono con la ferocia inaudita, giorno dopo giorno: sono i nemici della democrazia, i nemici del popolo italiano. Dopo Roma, Sesto San Giovanni, dopo Sesto San Giovanni, Brescia. Ancora una volta Brescia, dove già l'infamia criminale aveva seminato la strage; ancora una volta l'esplosione è avvenuta in una piazza centrale, in mezzo alla folla. Siamo al terrorismo puro, un terrorismo che non possiamo definire dissennato perché — e nella cui tentata di ammazzarsi — ha ancora scopo preciso e determinato, quello di sconvolgere l'ordine democratico, di attentare alle basi stesse della convivenza civile. Nel momento in cui esprimiamo il cordoglio nostro per le nuove vittime, ribadiamo la condanna più aspra e la più ferma volontà di lotta contro questa barbara offensiva del

Brescia. 16

La bomba era stata deposta sulla piazza Arnaldo da diversi minuti. Era in una borsa da scuola che i criminali avevano deposto in un'ora così grave — che tutti i cittadini di sentimenti democratici sappiano unirsi nell'impegno di isolare e battere i gruppi criminali e nella salda vigilanza a sostegno dell'ordine costituzionale. Unità popolare di collaborazione con i corpi preposti alla difesa dello Stato e dei cittadini. Ogni forma di esaltazione della violenza va recisamente condannata, ogni tentativo di alibi ideologico va smascherato con la massima durezza. La democrazia ha la forza per vincere i propri nemici.

Le forze dell'eversione. La strategia del terrore è il braccio armato di tutte le forze reazionarie le quali operano il movimento democratico e le istituzioni repubblicane e vorrebbero precipitare il Paese nel disorientamento e nel caos. Nella chiara consapevolezza di questa realtà, è più che mai necessario, in un'ora così grave — che tutti i cittadini di sentimenti democratici sappiano unirsi nell'impegno di isolare e battere i gruppi criminali e nella salda vigilanza a sostegno dell'ordine costituzionale. Unità popolare di collaborazione con i corpi preposti alla difesa dello Stato e dei cittadini. Ogni forma di esaltazione della violenza va recisamente condannata, ogni tentativo di alibi ideologico va smascherato con la massima durezza. La democrazia ha la forza per vincere i propri nemici.

Bruno Enriotti (Segue a pagina 2)

Ferme reazioni

Di fronte al nuovo crimine attentato terroristico di Brescia il presidente del Consiglio Andreotti ha deciso di convocare tutti i segretari dei partiti dell'arco costituzionale. La riunione si svolgerà oggi alle 18,30 a Palazzo Chigi.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rivolto in serata dai microfoni del GRI il seguente appello: «I susseguirsi di atti di terrorismo e di imprese criminali dimostra che siamo in presenza di un piano preciso. Come già in altri periodi repressivi c'è chi pensa di poter approfittare delle difficoltà e delle incertezze della situazione generale del paese per colpire le istituzioni democratiche. Comunque camuffati costoro sono nemici dei lavoratori e della democrazia. Uno dei loro scopi è quello di seminare disorientamento e panico tra la popolazione. Di fronte a queste imprese, di fronte a questo piano di terrorismo, noi rivoliamo il nostro appello a tutti i cittadini di sentimenti democratici pueri che noi soltanto condanniamo e fermamente ed isolino i promotori e i mandanti delle imprese criminali e degli atti di terrorismo ma anche si raccolgono vigilanti e concordati attorno alle istituzioni democratiche e perché tutte le associazioni, i partiti, collaborino con i corpi dello Stato nella difesa della convivenza civile e dell'ordine democratico».

Alla Camera il presidente Pietro Ingrao ha dato notizia del «nuovo scellerato attentato» al termine della seduta pomeridiana. Al primo posto — ha detto — è l'impegno che deve essere comune, a mobilitare tutte le forze dello Stato, suoi corpi e le sue assemblee rappresentative, dei partiti, delle organizzazioni sociali, delle forze morali e intellettuali contro i nemici della Repubblica, per colpire i criminali e le loro vere radici nelle loro dimissioni forse non solo materiali ma anche internazionali.

Alle famiglie delle vittime e dei feriti, — ha concluso il presidente della Camera — Brescia colpita tragicamente per la seconda volta, esprimiamo a nome della Camera in questo momento tutta la nostra solidarietà. A chi è impegnato nell'opera, delicato compito della tutela dell'ordine democratico, diciamo che a lui deve andare il sostegno dell'opinione pubblica e del popolo che vuole insieme libertà e sicurezza e che saprà difendere la sua sicurezza nella libertà.

I segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Storti e Benvenuti hanno inviato un telegramma alla segreteria della federazione sindacale unitaria di Brescia esprimendo «viva esecrazione» per il nuovo delitto che colpisce la città di Brescia.

A Sesto San Giovanni manifestazione con 15.000 persone. Folla commossa e delegazioni di lavoratori ai funerali dell'agente Palumbo.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5



Il luogo dell'infame attentato: a terra, in primo piano il brigadiere dei carabinieri Giacomo Lay, ferito gravemente. Accanto al militare, vicino all'edicola dove è esplosa la bomba, il corpo ormai senza vita della signora Bianca Daller Grilletti

Sospeso lo sciopero generale proclamato per il 21 dicembre

Per il pubblico impiego l'accordo sul salario sblocca le trattative

I risultati della lunga riunione di ieri tra governo e sindacati — I punti sull'intesa — Giudizio positivo di CGIL, CISL, UIL — Dichiarazione di Lama — Da oggi assemblee sui posti di lavoro

Arrestato e rilasciato Marcelino Camacho

MADRID. 16. Il leader delle Comisiones operarias, il sindacato spagnolo di sinistra tuttora considerato illegale, Marcelino Camacho, è stato arrestato questa sera a Getafe, un sobborgo industriale di Madrid, da un capitano della guardia civile e rimesso in libertà dopo un'ora di detenzione. Camacho si era riunito nella chiesa di San Sebastian di Getafe con circa 500 operai della società «Construcciones aeronauticas sociedad anonima».

Nella chiesa entrava un capitano della Guardia Civil che imponeva a Camacho, trattandolo molto bruscamente, di seguirlo.

Oggi un rivoluzionario

C'è l'accordo di oggi. Accordo che significa una svolta come conosciamo l'attuale ministro delle Poste, il democristiano On. Vittorio Colombo fu in occasione di una visita resa da un gruppo di parlamentari di varie parti del centro e della sinistra del centro. Colombo fu in occasione di una visita resa da un gruppo di parlamentari di varie parti del centro e della sinistra del centro. Colombo fu in occasione di una visita resa da un gruppo di parlamentari di varie parti del centro e della sinistra del centro.

Dalla commissione inquirente sullo scandalo delle bustarelle Lockheed

INTERROGATI RUMOR, GUI E TANASSI

Le contestazioni mosse dai commissari agli ex ministri — Sono stati ascoltati in seduta pubblica

Luigi Gui, Mario Tanassi e Mariano Rumor, neppure interrogati davanti all'inquirente. I loro sono stati lungamente interrogati; che hanno soddisfatto, però solo in modo parziale, le contestazioni mosse a questi «scandali»: molte delle domande sono risultate scarsamente comprensibili perché presupponendo, evidentemente, una conoscenza profonda del processo e, soprattutto, di certi atti che sono invece ancora coperti dal segreto istruttorio. Una cosa però è risultata fuori di ogni dubbio: la istruttoria è stata condotta in modo da non lasciare spazi scoperti. Gli inquirenti hanno dovuto far ricorso a tutte le loro risorse anche di

quale si riferiscono diverse circostanze che abbiamo accennato: «Non potremmo escludere che non lo ricordò». «Vede: i suoi documenti riservati Lockheed ne quali si parla della visita a Roma, programmata dal funzionario della società proprio per vendere gli Hercules e poi, quando vennero da lei non ne parlò?». «Io non ricordo questa storia dell'«ero». «Ma Ovidio Lefebvre, secondo il dirigente Lockheed, Roma aveva detto che per risolvere il problema degli aerei bisognava venire da lei». «Forse accennarono a qualcosa, ma la verità è che Ovidio Lefebvre è un militante». «E la lettera di Smith nella quale si parla di Antelope Coobler, nel

quale si riferiscono diverse circostanze che abbiamo accennato: «Non potremmo escludere che non lo ricordò». «Vede: i suoi documenti riservati Lockheed ne quali si parla della visita a Roma, programmata dal funzionario della società proprio per vendere gli Hercules e poi, quando vennero da lei non ne parlò?». «Io non ricordo questa storia dell'«ero». «Ma Ovidio Lefebvre, secondo il dirigente Lockheed, Roma aveva detto che per risolvere il problema degli aerei bisognava venire da lei». «Forse accennarono a qualcosa, ma la verità è che Ovidio Lefebvre è un militante». «E la lettera di Smith nella quale si parla di Antelope Coobler, nel

quale si riferiscono diverse circostanze che abbiamo accennato: «Non potremmo escludere che non lo ricordò». «Vede: i suoi documenti riservati Lockheed ne quali si parla della visita a Roma, programmata dal funzionario della società proprio per vendere gli Hercules e poi, quando vennero da lei non ne parlò?». «Io non ricordo questa storia dell'«ero». «Ma Ovidio Lefebvre, secondo il dirigente Lockheed, Roma aveva detto che per risolvere il problema degli aerei bisognava venire da lei». «Forse accennarono a qualcosa, ma la verità è che Ovidio Lefebvre è un militante». «E la lettera di Smith nella quale si parla di Antelope Coobler, nel

quale si riferiscono diverse circostanze che abbiamo accennato: «Non potremmo escludere che non lo ricordò». «Vede: i suoi documenti riservati Lockheed ne quali si parla della visita a Roma, programmata dal funzionario della società proprio per vendere gli Hercules e poi, quando vennero da lei non ne parlò?». «Io non ricordo questa storia dell'«ero». «Ma Ovidio Lefebvre, secondo il dirigente Lockheed, Roma aveva detto che per risolvere il problema degli aerei bisognava venire da lei». «Forse accennarono a qualcosa, ma la verità è che Ovidio Lefebvre è un militante». «E la lettera di Smith nella quale si parla di Antelope Coobler, nel

quale si riferiscono diverse circostanze che abbiamo accennato: «Non potremmo escludere che non lo ricordò». «Vede: i suoi documenti riservati Lockheed ne quali si parla della visita a Roma, programmata dal funzionario della società proprio per vendere gli Hercules e poi, quando vennero da lei non ne parlò?». «Io non ricordo questa storia dell'«ero». «Ma Ovidio Lefebvre, secondo il dirigente Lockheed, Roma aveva detto che per risolvere il problema degli aerei bisognava venire da lei». «Forse accennarono a qualcosa, ma la verità è che Ovidio Lefebvre è un militante». «E la lettera di Smith nella quale si parla di Antelope Coobler, nel

Una lettera che il maresciallo ucciso a Sesto scrisse all'«Unità»

Non più tardi di qualche mese fa, partecipando ad un dibattito aperto dal nostro giornale, il maresciallo Sergio Bazzega, ucciso mercoledì a Milano aveva scritto all'«Unità» una lettera di cui riportiamo alcuni brani. Ci sembra opportuno, al di là di ogni frase di circostanza, il miglior modo di rendere omaggio all'impegno professionale e all'indimenticabile figura umana del sottufficiale scomparso.

«Oggi come oggi — scriveva il maresciallo Sergio Bazzega — non è più possibile una polizia che sia soltanto uno strumento repressivo. Ma perché ciò si realizzi è necessario che il rinnovamento indispensabile tenga conto dei mutamenti di cui già da tempo si sono avuti i segni in sempre più vistosa misura della stessa polizia propria per quanto riguarda una concezione nuova della sua funzione ed il bisogno crescente di concorre al suo rafforzamento democratico, bisogno che sentono soprattutto i più giovani».

«Con molto rammarico dobbiamo però constatare che non ci troviamo handicappati rispetto alla continua evoluzione della delinquenza organizzata, mentre troppo spesso le insufficienze della polizia contro il crimine, di cui i singoli poliziotti non sono quasi mai responsabili in quanto si tratta di strutture strutturali, vengono strumentalizzate da tutti coloro il cui scopo è quello di lasciare le cose come stanno».

«Ecco un altro grave problema che dobbiamo sempre attuale: la carenza di preparazione e la cattiva scelta degli elementi destinati a servizi di particolare importanza che vanno dai compiti di polizia a quelli dei casi ed esecuzioni attuali nel campo politico. Secondo il mio modesto parere non si tratta tanto di un problema di quantità di uomini ma della loro preparazione e di una loro effettiva conoscenza della loro azione».

«Tornando al problema della preparazione dei singoli, mi viene spontaneo rimettere in considerazione anche la cattiva conoscenza da parte degli agenti delle armi in dotazione e la componente e motivata che sempre si verifica in chi ha a disposizione un'arma. Per questo, oltre ad una sufficiente preparazione in campo di tiro, bisogna anche includere negli agenti la conoscenza di chi si possa risolvere eventuali casi critici senza ricorrere necessariamente all'uso delle armi. E' per questo motivo che la legge Reale non ha affatto risolto il problema della lotta alla delinquenza. Per mutare questo stato di cose bisogna necessariamente partire da una evoluzione che vada dalla base fino ai vertici dell'amministrazione senza alcuna lusinga, ma con il solo scopo di dare al cittadino ed allo stesso poliziotto una polizia che sia veramente democratica ed al passo con i tempi».

Fortebraccio